

NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE PER IL BENESSERE E LA SALUTE DELLA SOCIETÀ

Il bugiardino è scaricabile anche sul sito www.womenandthecity.it

Legga attentamente tutte le informazioni contenute in questo foglio prima di dire "Non mi riguarda". Conservi questo foglio perché potrebbe avere bisogno di rileggerlo.

Contenuto di questo foglio:

- | | |
|---|---|
| 1) Che cos'è la violenza di genere | 4) Bambini e adolescenti: violenza assistita |
| 2) Componenti | 5) Dipendenze e violenza |
| 3) Cosa è necessario sapere per riconoscere i sintomi: LA PREVENZIONE | 6) Come agire per prevenire e contrastare |
| | 7) Effetti indesiderati: vittimizzazione secondaria |

1) Che cos'è la violenza di genere

La prima definizione di violenza contro le donne basata sul genere in ambito europeo è contenuta nella Convenzione di Istanbul del 2011, ratificata dall'Italia con la legge n. 773/2013. Per violenza maschile nei confronti delle donne si intende una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, sia nella vita pubblica che nella vita privata. Quando tali atti si verificano all'interno del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima, si parla di "violenza domestica". È tra le mura domestiche che si concentra il numero più elevato di violenze; è fenomeno odioso, trasversale, indifferente all'età, al livello di istruzione, al censo, alla etnia, ed incontra difficoltà ad emergere. Lenore Walker nel 1979 ha teorizzato la fasi ricorrenti e reiterate del tipico "Ciclo della Violenza": Luna di miele; Accumulo della tensione; Esplosione della tensione; Riconciliazione e scarico di responsabilità. Nelle ripetizioni il ciclo cresce di intensità e pericolosità. Il "principio della rana bollita" di Noam Chomsky (1981) è utile per rappresentare il concetto di accettazione passiva. Anche i luoghi di lavoro non sono immuni da molestie e violenze nei confronti delle donne. La dimensione generale del fenomeno è ampia, e rappresenta anche un problema di salute pubblica a breve e lungo termine, comportando non solo danni per chi ne è colpita, ma anche costi elevati dal punto di vista sociale e economico.

2) Componenti

Maltrattamento: condotta attiva o omissiva che sottopone ad abituali vessazioni, provocando sofferenze fisiche e/o morali, avvillimento e soggezione. Nelle sue molteplici declinazioni aggredisce l'integrità fisica e mentale della persona offesa.

Violenza fisica: aggressioni contro il corpo e l'incolumità con l'uso della forza, con o senza armi o oggetti atti ad offendere, con conseguenze lesive spesso anche visibili.

Abuso sessuale: costrizione a compiere o subire atti sessuali mediante violenza o minaccia o abuso di autorità, o approfittando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica, in assenza di consenso o imponendo umiliazioni sessuali.

Molestia di genere: comportamenti indesiderati posti in essere anche o specialmente sul luogo di lavoro per ragioni connesse al sesso, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità una donna e creare un clima ostile, denigratorio, umiliante, offensivo, intimidatorio.

Violenza psicologica: esercizio di pressioni, imposizioni, svalutazioni, umiliazioni, ridicolizzazioni, isolamento, colpevolizzazioni, ingiurie, minacce. Mina alla radice l'autostima e l'identità delle persone offese, precede e accompagna la violenza fisica.

Violenza economica: forma subdola e talvolta difficile da riconoscere, perché strettamente connessa alla suddivisione stereotipata dei ruoli e a un'impostazione ancora patriarcale dei rapporti familiari anche sotto il profilo patrimoniale. Consiste in arbitraria disinformazione, subordinazione, controllo perduto e controllo subito, dipendenza, imposizione di impegni economici non voluti, divieto di autonomia decisionale anche nelle scelte lavorative.

Atti persecutori (stalking): reiterazione di comportamenti minacciosi o molesti, tali da determinare un perdurante e grave stato di ansia o di paura, o da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto, o da costringere ad alterare le proprie abitudini di vita.

Violenza digitale: cyber dating abuse (accesso senza consenso a profili social o email, installazione di apparati di localizzazione); **cyberstalking** (versione on line dello stalking); **doxing** (pubblicazioni in violazione della privacy per umiliare, punire o minacciare); **revenge porn** (diffusione non consensuale di materiale a contenuto sessuale esplicito, anche attraverso falsi digitali, c.d. deepfake); **sextortion** (ricatto anche a fini di denaro per non pubblicare immagini intime); **romance scam** (truffa sentimentale on line, finzione di innamoramento per ottenere pretestuosamente denaro); **catfishing** (creazione di un account con falsa identità per ingannare).

Femminicidio. È la forma più tragica, estrema e irreparabile di violenza maschile. Non è mai il primo né l'unico atto di aggressione. Il termine non indica solo il sesso della persona morta, ma il motivo per cui è stata uccisa: quella donna non era ciò che l'uomo pretendeva fosse, non faceva ciò che l'uomo pretendeva facesse. Nella maggior parte dei casi il detonatore è una idea aberrante di possesso e di gelosia.

3) Cosa è necessario sapere per riconoscere i sintomi

È importante per chiunque conoscere i diritti, riconoscere i campanelli d'allarme, e capire anche quando è il caso di farsi aiutare. Per informazioni si consiglia di utilizzare i siti on line e gli strumenti di consapevolezza e di autovalutazione quali "I diritti di EMMA" di Centri Antiviolenza E.M.M.A. di Torino (www.centriantiviolenzaemma.com) e "Termometro della violenza" del Centro Antiviolenza Telefono Rosa Piemonte di Torino (www.telefonorosatorino.it)

4) Bambini e adolescenti: violenza assistita

La violenza assistita è stata definita dal CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia) come "il fare esperienza da parte del minore o della minore di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulti e minori". Cosa vuol dire "fare esperienza"? Per il diritto conta la percepibilità dell'atto, che non si realizza solo con il senso della vista, ma coinvolge tutte le componenti sensoriali con le quali un individuo è in grado di registrare e interiorizzare gli stimoli esterni. Non solo "vedere", quindi: anche "sentire, accorgersi, essere esposto agli effetti della violenza" produce conseguenze difficilmente reversibili sull'equilibrio psico-fisico del minore; può provocare sindromi post-traumatiche, ed incidere in ogni caso sulla crescita della persona di minore età. Il minore che assiste a maltrattamenti per il diritto penale è anch'esso persona offesa di tale reato.

5) Violenza, sostanze e alcool

L'assunzione di sostanze psicotrope, psicofarmaci e/o alcool da parte dell'aggressore rappresenta un fattore importante di rischio e può essere scatenante; specularmente, rende la persona offesa più vulnerabile. La mancanza totale del consenso ad atti sessuali e l'impossibilità psico-fisica di esprimerlo a causa dell'assunzione colloca la condotta nella fattispecie di violenza sessuale

6) Come agire individualmente per prevenire e contrastare

La violenza maschile contro le donne non è un problema privato, è una questione pubblica.

UN WOMEN, Agenzia delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere, la tutela e l'empowerment delle donne, indica 10 azioni efficaci in cui uomini e donne possono impegnarsi a contribuire, creando alleanze tra generi e generazioni, diventando così parte attiva del cambiamento.

- 1) Approfondire la conoscenza delle radici storiche e culturali del fenomeno
- 2) Diventare protagonisti di sensibilizzazione nella Comunità
- 3) Educare le giovani generazioni al rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere
- 4) Sostenere e credere alle persone offese
- 5) Riconoscere i segnali di violenza e abuso
- 6) Promuovere la cultura del consenso
- 7) Rifiutare la normalizzazione e minimizzazione della violenza
- 8) Isolare i violenti
- 9) Richiedere anche collettivamente risposte e servizi adeguati
- 10) Sostenere le organizzazioni che promuovono i diritti e la tutela delle donne.

In concreto, inoltre si può accedere anche in forma anonima a queste operatività:

1522: numero telefonico di pubblica utilità contro la violenza di genere e lo stalking. Riceve decine di migliaia di chiamate all'anno. Offre un primo livello di risposta orientativa, informativa e di sostegno, H24 in undici lingue diverse; fornisce informazioni sulla rete nazionale dei Centri Antiviolenza accreditati, e collegamenti con le Forze dell'Ordine in emergenza. Il servizio è gratuito.

Centri Anti-Violenza (CAV): mettono a disposizione supporto specialistico immediato, a breve e a lungo termine alle donne vittime di violenza. Tutti i servizi sono gratuiti. Offrono garanzia di riservatezza e ascolto non giudicante; sostegno all'autodeterminazione; accompagnamento nei percorsi di protezione, interruzione e uscita dalla violenza; collegamenti di rete finalizzati all'accoglienza anche in strutture protette nei casi di particolare pericolo per la vittima; consulenza e assistenza legale e psicologica in sede; accesso a difesa tecnica specializzata nel processo penale e civile, anche con le potenzialità del Patrocinio a spese dello Stato; orientamento a forme di sostegno amministrativo e di presa in carico sanitaria (Codice Rosa); supporto nella ricerca di soluzioni abitative o lavorative, funzionali al progetto condiviso di affrancamento dalla violenza, anche nell'interesse di eventuali figli presenti nel nucleo familiare. Rappresentano un sostegno fondamentale alla denuncia alle Forze dell'Ordine.

7) Effetti indesiderati: vittimizzazione secondaria.

Oltre alla vittimizzazione primaria (conseguenze dannose sul piano fisico, psicologico, sociale ed economico) la donna può subire anche vittimizzazione secondaria: è una ulteriore sofferenza che dipende dalle modalità incongrue e/o deludenti con cui le istituzioni talvolta operano nel corso della procedura, a causa di: superficialità; minimizzazione; trattamento routinario o incoerente del caso; pregiudizi colpevolizzanti; stereotipi di genere; diffidenza; personale non qualificato; locali inadeguati alla ricezione di denunce; mancata adozione di strumenti adeguati di protezione; assenza di comunicazioni; tardività e lunghezza eccessiva del giudizio; ricadute negative sulla genitorialità. Può manifestarsi nei tribunali, nei contatti con le Forze dell'Ordine, nei percorsi socio-assistenziali e sanitari, nella rappresentazione dei media, nel contesto sociale. Gli strumenti legislativi per contrastare questa forma di vittimizzazione esistono, ma spesso l'utilizzo è scadente. Ciò scoraggia l'emersione e la denuncia del fenomeno.

AVVERTENZE:

La consapevolezza e la condivisione sono sostegni importantissimi per la denuncia.

Silenzio, sacrificio, illusione di cambiamento e non indipendenza economica sono gli alleati naturali della violenza di genere, specialmente domestica, e quando l'aggressore non è uno sconosciuto.

Non c'è mai giustificazione alla violenza ed è necessario condannarla sempre ed in modo esplicito.

NON TENERE LA VIOLENZA LONTANA DALLA LUCE

NON NEGARE, NON MINIMIZZARE

NON VOLTARSI DALL'ALTRA PARTE

ISOLARE CHI AGISCE QUALUNQUE TIPO DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE

SOSTENERE LA PARITÀ DI GENERE

LA VIOLENZA NON È UN DESTINO



Testi a cura di



Visita il sito
womenandthecity.it



È vietata la riproduzione, distribuzione o trasmissione del contenuto in qualsiasi forma o mezzo, senza previa autorizzazione scritta del titolare del copyright

FOGLIO ILLUSTRATIVO

NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE PER IL BENESSERE E LA SALUTE DELLA SOCIETÀ